

# SUB

Settimanale - Settembre 2013 - n. 338 - Tariffa R.O.C. - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 363/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano - Euro 6,00

## Arcipelago di Socorro *Le isole dei grandi incontri*

**TECH DIVING**

Bergeggi con le miscele trimix

**CONCHIGLIE**

Giro d'Italia per vedere i molluschi

**CANNITELLO**

Immersione in un interno

**MADDALENA**

I pilastri delle Bocche

# Relitti

Ricostruita la vera  
storia della Bettolina di  
Sestri Levante



*L'esplorazione del Vapore di Cannitello,  
nello Stretto di Messina*

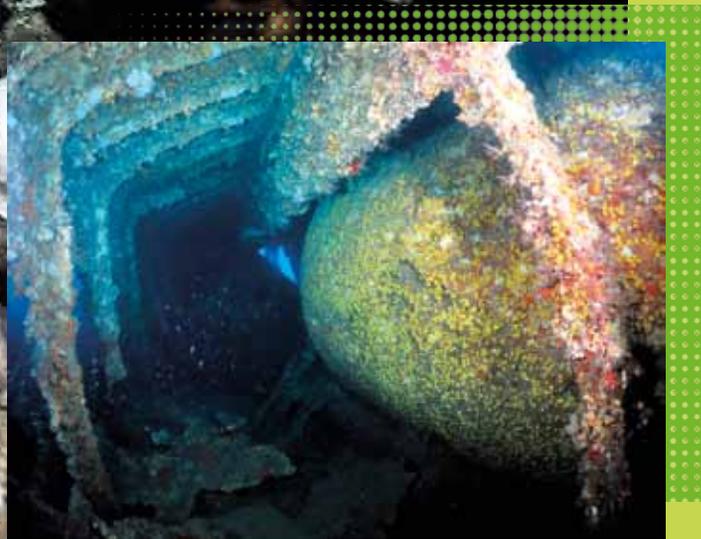
# Immersione in un interno





Recentemente la nave, rovesciata e spezzata in due tronconi, è stata identificata. Si chiama Alvah e batteva bandiera inglese. Per visitarla conviene entrare nello scafo passando da uno squarcio nella prua, a una trentina di metri di profondità, e scendere seguendo le stive. Ovunque tantissimi colori e visioni molto suggestive, ma attenzione alle correnti, che possono essere violente

Testo e foto di FRANCESCO PACIENZA



Siamo alla fine del 1800 e, quando la notte sta per schiarirsi nell'alba di un giorno di marzo, due bastimenti entrano in collisione nelle acque dello Stretto di Messina. Dopo l'urto, ognuno di essi manovra per cercare il più vicino approdo, così da evitare l'affondamento e la possibile perdita di vite umane. Uno si dirige verso la costa siciliana, trasporta caucciù e materiali di vario genere. L'altro si avvicina alla costa calabrese, trasporta un carico di granaglie. Il primo affonda all'altezza di Punta Faro, in Sicilia, mentre il secondo, che aveva riportato danni all'incirca a metà dello scafo, si inabissa davanti al borgo di pescatori di Cannitello.

Ascolto questo racconto dalla voce di un vecchio pescatore, che, a sua volta, lo aveva sentito da bambino, quando imparava a pescare seguendo i più anziani ed esperti. Per molto tempo, dopo l'affondamento, gli abitanti di Cannitello videro affiorare dal mare merci di ogni tipo e i pescatori, tirando su le reti, vi trovavano pesci con il ventre gonfio di granaglie. In realtà, il bastimento a vapore non era affondato completamente: in principio, la prua quasi toccava le case, furono le violente mareggiate che si susseguirono a farla scivolare all'incirca dove si trova adesso, su un fondale sabbioso con la prua rivolta a est. Lo scafo è diviso in due tronconi separati, la prua si trova a una profondità di circa trenta metri, mentre l'elica e quello che resta della zona poppiera è a cinquantasei metri.

All'interno dello scafo sono ben visibili le caldaie, che per molto tempo hanno suggerito il nome del relitto alla gente del posto: il Vapore di Cannitello.

In considerazione della sua facile accessibilità da riva, i resti del piroscavo sono frequentati da anni da tantissimi subacquei provenienti da tutta Italia. L'immersione avviene per buona parte all'interno del relitto, le cui pareti e infrastrutture sono fittamente e riccamente concrezionate dagli organismi sciafili, che lo rivestono ammantandolo di mille colori: dal giallo dei *Leptosammia pruvoti* all'arancione delle spugne, al rosso delle stelle *Echinaster sepositus*.

Guardando da dentro verso l'esterno, attraverso gli squarci dello scafo, lo spettacolo è mozzafiato: il blu intenso dell'acqua, illuminato dai raggi del sole che provengono dalla superficie, danno la sensazione di essere dentro un gigantesco acquario in cui nuvole di pesce, anche di grosse dimensioni, si muovono nutrendosi del plancton che le correnti trasportano incessantemente.





*Alcuni scorci suggestivi del relitto del vapore che si trova davanti all'abitato di Cannitello, in Calabria. La nave è spezzata in due tronconi, con la prua a circa trenta metri, mentre l'elica e quello che resta della zona poppiera è a cinquantasei metri.*

L'immersione si può effettuare, come abbiamo detto, direttamente da riva, oppure con un'imbarcazione. Nel primo caso la discesa inizia lungo il fondale sabbioso, che digrada abbastanza velocemente. Intorno agli otto metri incontriamo una catena che conduce fino alla chiglia



capovolta; nella prua c'è uno squarcio attraverso il quale si può entrare per iniziare l'esplorazione del relitto, molto ampio e fortemente inclinato per via della pendenza del fondale. Quando il fascio della torcia fende l'oscurità, è un continuo esplodere di colori e forme di

vita. Arrivati a circa metà del primo troncone, sulla sinistra si aprono, come megaschermi, grandi squarci che si affacciano sul blu cobalto del mare e dai quali è possibile ammirare, anche per oltre trenta metri in orizzontale, migliaia di pesci che nuotano a mezz'acqua.

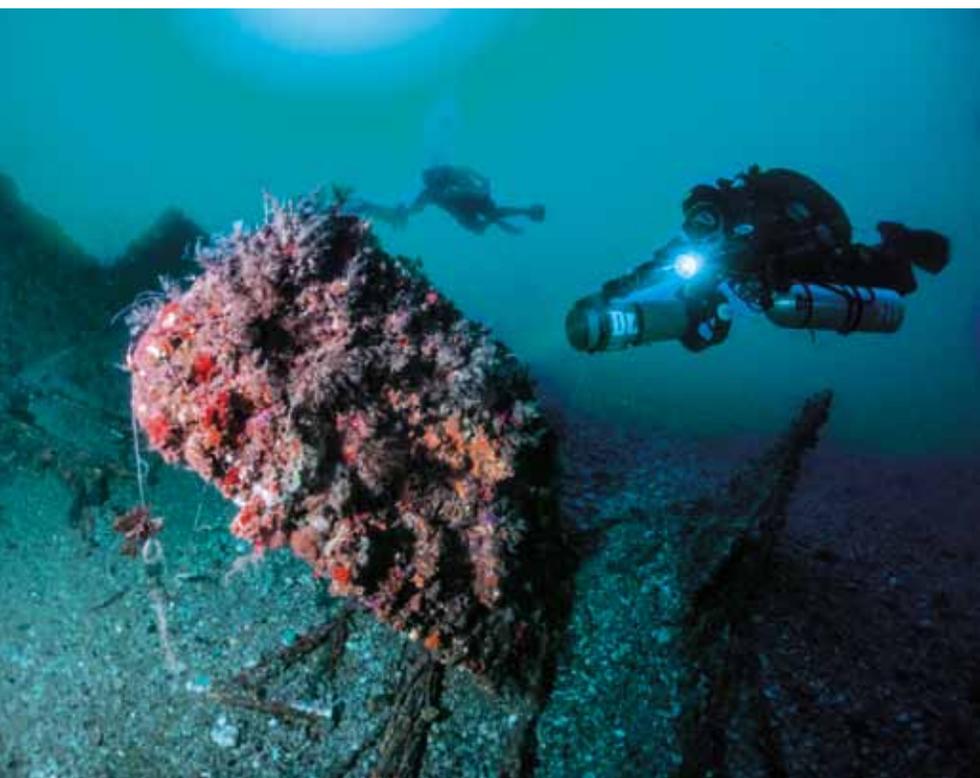
Proseguendo l'esplorazione, e una volta superati i quaranta metri di profon-

dità, ci si trova nel punto in cui i due tronconi si sono spezzati e separati; sulla destra, uscendo, ci si imbatte nelle caldaie e in ciò che resta di quella che doveva essere, con molta probabilità, la sala macchine. A poca distanza è possibile vedere quello che rimane del troncone che conduce alla zona poppiera, con i tiranti del timone e l'elica che spunta dalla sabbia bianca del fondale.

La seconda parte del relitto è riservata a subacquei con molta esperienza e con brevetti per immersione profonda in aria o trimix. Il ritorno può essere fatto ripercorrendo l'interno del relitto, o risalendo lungo una delle fiancate. Un bellissimo colpo d'occhio lo si ha sorvolando la chiglia capovolta, interamente ricoperta di gorgonie bianche (*Eunicella singularis*) e altri organismi sessili e sempre avvolta in una nuvola di castagnole nere e rosa. La corrente, in questo punto, può giungere improvvisa e violenta; in tal caso è conveniente ripararsi all'interno del relitto e, una volta usciti dalla prua, aggrapparsi alla cima per risalire gli ultimi metri. E' possibile incontrare banchi di pesce pelagico, qualche gallinella che vaga sul fondale, grosse murene e una notevole quantità di nudibranchi e bavose. Dal punto di vista fotografico il relitto è un vero e proprio set di posa, con alcune scenografie molto belle ed emozionanti. Pare che, recentemente si sia riusciti a dare un nome al vapore. Si chiamerebbe *Alvah* e si tratterebbe di una nave inglese. A tale risultato si sarebbe arrivati attraverso l'incisione del nome della ditta che aveva fabbricato i mattoni refrattari che rivestivano la caldaia. A identificarla, dopo un'attenta ricerca di archivio, sono stati i subacquei Vincenzo Agrillo, Lorenzo Deodato e Domenico Maiolino, che hanno anche potuto stabilirne le esatte dimensioni: lunghezza totale di novanta metri e larghezza di dodici. Il troncone di prua avrebbe una lunghezza di circa trentacinque metri, mentre quello di poppa di cinquantacinque metri. In alcuni punti della nave si possono scorgere, affioranti dalla sabbia, alcuni pezzi del carbone che serviva per alimentare le caldaie e alcuni mattoni, ormai concrezionati e saldati alle lamiere.

Anche se l'immersione può essere fatta da riva, viste le impetuose e repentine correnti che investono questo tratto di mare, è sempre consigliabile immergersi soltanto se accompagnati da gente esperta del luogo e dopo aver attentamente verificato gli orari delle correnti di marea sulle apposite tavole.

**Francesco Pacienza**



#### A CHI RIVOLGERSI

Come spiega l'autore del servizio, il vapore di Cannitello può essere visitato sia partendo da terra e seguendo la catena guida, sia usando una barca. In entrambi i casi è comunque consigliabile rivolgersi a un centro sub locale, dove lo staff possiede l'esperienza e le conoscenze adatte per gestire le fortissime correnti di marea che battono lo Stretto di Messina. Uno di questi centri è sicuramente lo Scilla Diving Center, presente sul territorio fin dal 1990. Oltre ad offrire un impeccabile servizio di accompagnamento e a tenere corsi di tutti i livelli, lo Scilla Diving è anche in grado di proporre pacchetti soggiorno con interessanti combinazioni.



#### INFORMAZIONI



**SCILLA DIVING CENTER**



Via Annunziata - Scilla (RC)



tel. 0965754585



cell. 3319801273 - 3201564415



info@scilladiving.it



www.scilladiving.it